

1914, il cui « Inje » non è una raccolta di poesie e le cui « Crtice iz Istre » (1896) furono dimenticate. Anche in Viktor Car Emin ci sono parecchie mancanze; sono dimenticati: « Očalin », « Pod stare dane », « Stari admirajo », « Zlatna bolest » (commedia in tre atti), « Zvaničeva ljubav », « U sjeni smrti », « Pod valom života », « Nove borbe » (romanzo!) !!! E del Nazor, che non è istriano, nel miscuglio infelice di prosa e di poesia, non sono ricordati « Pjesma naroda hrvatskoga », le raccolte (!) di poesie « Lirika » (1910), « Planinske pjesme », « Intima » e il recente volume « Priče iz djetinstva » (1925). Per finirla, di Milan Marjanović sono dimenticati lavori essenziali quali le raccolte « Fragmenti », « Književne studije i prikazi », lo studio letterario « Iza Šenoe », e sono invece citate altre opere di nessun valore e di nessuna importanza. Ciò che è il difetto principale di ogni sua biografia degna di considerazione!

In stretta relazione di affinità e di valore con il contenuto è infine la forma del libro. Uno stile scorretto, goffo e proprio d'un orecchiante. Una lingua infame, inquinata di elementi čakavi e di forme improprie: htjeo, dijelomice, vratiju, pregledati čemo, u tretjem, prevod, dati prepisati, zahtjevati, usupor, dvim (dat. di *dva* e di *dvije*), posujilnica, navesti ću, smjeo, listu (apposizione erronea per *listom*, pag. 141), koj, ecc. Un'infinità di errori di stampa, che storpiano nomi e date! Non un indice, almeno dei capitoli!

Tale l'opera di Vjekoslav Spinčić.

Se giudicare e « misurare » si dovesse la « cultura letteraria » italiana dell'Istria nella maniera e nei limiti che lo Sp. fa solamente per la croata, centinaia e migliaia di pagine stampate e dense di materiale, attinto a tutte le indelebili fonti dell'italianità istriana, parlerebbero il linguaggio e sfoggerebbero il metodo dello Sp. in modo così schiacciante da rendere doppiamente ridicola l'opera sua, inutile e gonfio il suo tentativo. Ma non da rozzi preti o da semplici messali, breviari, iscrizioni ecc. è determinato il ritmo artistico di secolari civiltà, nè con citazioni di soli testi scolastici o di nomi aridi e intrusi può essere composto nemmeno un « manuale », che intenda sintetizzare la cultura d'una nazione. Ci vuole un'esplicazione di vita intellettuale ben più intensa e più grande ed un « materiale di consultazione »... ben più ricco e vario! Sono le manifestazioni di molteplici scuole, la penetrazione di differenti indirizzi artistici, il culto delle belle lettere, la vigoria dei singoli spiriti creatori, l'opera illuminatrice di pubbliche e private istituzioni, la compartecipazione della stessa vita del popolo all'appagamento del bisogno estetico, all'espressione collettiva dei propri pensieri e dei propri sentimenti: ciò tutto è quello che forma e caratterizza